

Geografia dell'UE

Simone Bozzato

Strutturalismo

- Fine anni '30
- Maggior esponente Hartshorne
- Ogni realtà naturale e sociale è costituita da strutture, ognuna delle quali si compone di un complesso di elementi, legati da relazioni.
- Considerata come prosecuzione del pensiero positivista che considera la realtà come una macchina banale che produce funzioni
- Es: natura è considerata come struttura e il comportamento umano la funzione esercitata nel territorio, in ottica di determinismo ambientale
- La svolta funzionalista ha conseguenze molto rilevanti soprattutto inerenti al tema della città e delle reti di comunicazione.
- La finalità è appunto quella di leggere processi e trasformazioni, in modo evolutivo, attraverso una semplificazione dei processi cosa che non poteva avvenire tramite una lettura che parte dallo strumento paesaggio
- Individuati elementi, ad esempio le risorse naturali e le funzioni a loro connesse, ad esempio le formule di uso agricolo, è possibile costruire metodi matematici.
- Nasce l'opportunità di dialogare con altre discipline quali l'economia, l'urbanistica e la sociologia.

- In piena prosecuzione con il determinismo e con il positivismo, nello strutturalismo la realtà viene considerata come una macchina in cui strutture vengono, a loro volta, considerate come cause che producono effetti, anche se prende piede il principio evolutivo
- A differenza del possibilismo che aveva appunto posto attenzione sulle forme, lo strutturalismo si concentra sulle funzioni, per questo il nome del filone di studio prende il nome di funzionalismo
- Si può anzi dire che il funzionalismo sia l'espressione del pensiero strutturalista in geografia
- Hagget teorizza la nascita dell'esigenza di cercare l'ordine attraverso il quale si organizzano tutti gli spazi geografici, ripeto non più la forma, bensì l'organizzazione delle strutture
- Teorizza peraltro la necessità di costruire un ordine attraverso il quale cercare e analizzare queste strutture razionali:
 - movimenti (spostamenti degli elementi sul territorio)
 - reti (formate dalle relazioni tra le direttrici)
 - nodi (punti di incontro tra le direttrici)
 - gerarchie (generate dalle relazioni di dipendenza RSR)
 - superfici (aree di gravitazione dei movimenti rispetto a determinati punti)

teoria Sistemica

- Anni '70
- Maggiori interpreti: Le Moigne e Vallega
- Lo strutturalismo ebbe una evoluzione naturale, data dalla nascita del sistema territoriale
- La struttura era infatti posta in relazione a 3 elementi prima non considerati o sottovalutati:
 - Ambiente esterno
 - Obiettivo
 - Cambiamenti

Ambiente esterno

- Con la teoria sistemica nasce la necessità di arricchire il pensiero strutturalista attraverso la considerazione dell'ambiente esterno
- es: analizzando la città non si tende a scomporre più solamente in strutture semplici ma, la volontà diviene quella di analizzare la sua posizione all'interno della rete urbana e quali siano le connessioni con gli altri centri urbani
- Si tiene dunque conto degli impulsi provenienti dall'esterno che sono in grado di modificare quanto avviene internamente ad un processo

Obiettivo

- Subentra l'esigenza di traguardare la finalit  di un processo.   essenziale chiedersi quale sia lo scopo a cui si tende, nello strutturalismo l'analisi non aveva finalit  prettamente definite
- Nasce dunque l'esigenza di pianificare un processo, *l'oggetto* va di pari passo con il *progetto*
- Es: non si pu  pianificare una citt  senza porsi il problema del suo sviluppo economico, territoriale etc.
- Il sistema generale tende dunque a considerare il territorio come una serie di *sistemi spaziali aperti* relazionabili con l'ambiente esterno da cui ricevono e danno impulsi modificando la propria connotazione

Cambiamenti

- Descrive la traiettoria temporale della struttura territoriale anche in relazione al mutare tra le relazioni tra oggetto e ambiente esterno